

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

SEDE DI FORLÌ

Corso di laurea in

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

**Il fatalismo è lo specchio dell'anima russa?**

**(Fatalizm – otaženie russkoj duši?)**

CANDIDATO

Paolo Bracciale

RELATORE

Svetlana Slavkova

Anno Accademico 2016/2017

Sessione prima



## Indice

Introduzione .....	4
CAPITOLO 1 – Il fatalismo è lo specchio dell’anima russa? .....	6
Premessa alla traduzione .....	10
CAPITOLO 2 – Proposta di traduzione .....	11
CAPITOLO 3 – Commento alla traduzione .....	22
3.1 Caratteristiche del testo di partenza .....	22
3.2 Scelte traduttive .....	24
3.3 Cosa significa tradurre un saggio di linguistica? .....	26
Glossario .....	27
Conclusioni .....	30
Bibliografia .....	31

## Introduzione

La mia ricerca non vuole addentrarsi in tematiche filosofiche o scavare all'interno dell'anima letteraria che ha mosso poeti e scrittori russi, come Michail Lermontov, alla composizione di versi e opere fatalistiche. L'obiettivo principale del presente elaborato è piuttosto quello di presentare le particolarità della traduzione in ambito linguistico o, più precisamente, etnolinguistico, nonché di mostrare le difficoltà che si trova ad affrontare chiunque si accinga a tradurre una composizione scritta appartenente a questo particolare genere testuale.

A questo punto è lecito chiedersi perché abbia intitolato questa tesi "Il fatalismo è lo specchio dell'anima russa?" piuttosto che un più logico "Particolarità della traduzione in ambito etnolinguistico".

Per raggiungere lo scopo di cui sopra ho deciso, infatti, di intraprendere una strada piuttosto particolare. Ho scelto di avvicinarmi all'argomento della traduzione in ambito etnolinguistico attraverso l'analisi e la traduzione, dal russo in italiano, del saggio "Грамматический строй языка как выражение культурного компонента нации" ("Struttura grammaticale di una lingua come riflessione della componente culturale di una nazione") scritto nel 2008 dalla prof.ssa Oksana Žernovaja dell'Università Statale di Nižnij Novgorod. Il testo si basa su una teoria sostenuta dalla linguista polacco-australiana Anna Wierzbicka, la quale afferma che, sulla base di determinati aspetti grammaticali (che tratterò in seguito), si possa trarre la conclusione che la lingua russa sia fatalista. La scelta di questo saggio è ulteriormente motivata quindi dal desiderio di offrire ai lettori uno spunto di riflessione su una teoria che negli ultimi decenni ha fatto, e continua a fare, tendenza ma la quale, a mio avviso, non rispecchia la realtà.

L'obiettivo del primo capitolo è quello di spiegare cosa si intende per *etnolinguistica*, per *fatalismo* e, più precisamente, per *fatalismo in grammatica*. Verranno presentate inoltre le colonne portanti su cui si basa la teoria della linguista Anna Wierzbicka, così come l'argomentazione della *classificazione tipologica delle lingue* e il parallelismo tra alcuni costrutti russi e quelli italiani e tedeschi, allo scopo di analizzare e confutare la teoria da più punti di vista. Per questioni di sintesi la mia analisi si concentrerà esclusivamente sui costrutti

impersonali dativi alla terza persona e all'infinito + бы. La scelta linguistica dell'analisi contrastiva è motivata dal fatto che l'italiano è la mia lingua madre e il tedesco la mia prima lingua di studio.

Il secondo capitolo consiste nella proposta di traduzione, dal russo in italiano, del saggio della prof.ssa Oksana Žernovaja.

Il terzo capitolo, invece, rappresenta il completamento del precedente e si suddivide in tre sotto capitoli, i quali offrono ai lettori un commento alla proposta di traduzione del saggio etnolinguistico. Nella prima parte verranno messe in luce le caratteristiche morfologiche e sintattiche del testo di partenza, le quali saranno motivate con esempi tratti direttamente dal saggio. La seconda parte consiste nel commento di tre passaggi che si sono dimostrati particolarmente ostici nella resa in lingua di arrivo e, al contempo, una sfida stimolante da un punto di vista traduttivo. La terza parte, invece, è incentrata su un commento globale al lavoro svolto, e pone particolare enfasi sulla ricerca in ambito terminologico.

L'elaborato si conclude con un glossario russo / italiano, frutto della ricerca a livello lessicale, contenente la terminologia specifica individuata nella resa, dal russo in italiano, del saggio etnolinguistico della prof.ssa Oksana Žernovaja. Per questioni di praticità e chiarezza, il glossario si suddivide in tre sezioni, contenenti la terminologia in ambito di linguistica generale, di etnolinguistica e di analisi contrastiva tra inglese e russo.

## CAPITOLO 1 – Il fatalismo è lo specchio dell'anima russa?

Molti studiosi di linguistica, nel periodo post-sovietico, si dedicarono allo studio dell'interazione tra lingua e cultura e, in particolar modo, alle relazioni tra le strutture linguistiche della lingua russa e i valori culturali dei suoi parlanti. Questa particolare branca della linguistica è chiamata *etnolinguistica*.

A partire dal 1991 in Russia si diffusero largamente le teorie della linguista polacco-australiana Anna Wierzbicka. Insieme ai suoi numerosi sostenitori, la studiosa vide nel largo uso dei costrutti impersonali della lingua russa la concezione del mondo<sup>1</sup> dei suoi parlanti, caratterizzata dal loro approccio passivo e irrazionale alla vita, dettata dal *fatalismo*. Citando la definizione dell'Enciclopedia Treccani, fatalista è colui che “considera gli eventi come voluti da una forza ineluttabile”; più genericamente e comunemente, “chi è pronto a rassegnarsi al suo destino, senza tentare di modificarne il corso, ritenendo inutile ogni azione di contrasto.”

A livello sintattico-grammaticale, analizzando costrutti impersonali dativi del tipo *не спится, отдохнуть бы, мне нравится*, i sostenitori di questa teoria affermano che la lingua russa presenta una realtà in cui gli avvenimenti accadono indipendentemente dal volere del soggetto e, nella maggior parte dei casi, non dipendono da esso. In altre parole, ogni individuo è soggetto a un destino che non può controllare.

A differenza della lingua russa, altre lingue occidentali come l'inglese, il tedesco o l'italiano, marcherebbero invece il ruolo attivo del soggetto, fenomeno che dimostrerebbe il pieno controllo dell'individuo su sé stesso e sul mondo che lo circonda. La linguista Svetlana Ter-Minasova, sostenitrice delle teorie di Anna Wierzbicka, nel suo celebre libro “Язык и межкультурная коммуникация”, afferma che se il parlante anglofono “si assume personalmente la responsabilità delle azioni da lui compiute”, quello russofono, al contrario, “la fa ricadere sulla società, sulla natura e su forze a lui sconosciute”. Per sostenere la teoria del fatalismo nella grammatica russa è però indispensabile capire se i costrutti, oggetto di analisi, siano riconducibili a una particolare intenzione comunicativa dei suoi parlanti o se il loro uso sia, invece, legato alla normale evoluzione linguistica.

---

<sup>1</sup> Dal russo *картина мира*, ovvero l'insieme di fattori, linguistici e culturali, che determinano la visione del mondo dell'individuo.

Un argomento valido per confutare la teoria di Anna Wierzbicka è sicuramente quello della *classificazione tipologica delle lingue*<sup>2</sup>. La linguista ha sviluppato le sue teorie analizzando due lingue, il russo e l'inglese, appartenenti a due sotto tipologie linguistiche differenti, rispettivamente *sintetica* e *analitica*. Secondo le parole di Michail Panov in “Энциклопедический словарь юного филолога”, le lingue sintetiche, come il latino, il russo e il polacco, “esprimono i significati grammaticali all'interno della parola, la quale racchiude in sé sia elementi lessicali sia grammaticali<sup>3</sup>”. Le lingue analitiche, come l'inglese e il francese, nonché le lingue isolanti, veicolano invece “i significati grammaticali all'esterno della parola e racchiudono in sé solo elementi lessicali; i significati grammaticali sono espressi a parte, grazie all'ordine delle parole, a parole funzionali<sup>4</sup> e all'intonazione”. La netta distinzione tra lingue sintetiche e analitiche dimostra il fatto che la linguista ha messo a confronto l'uso impersonale del caso dativo nella lingua russa con una lingua, l'inglese, in cui il dativo non esiste affatto. Si potrebbe fare un confronto culturale tra russo e inglese solo nel caso in cui queste due lingue appartenessero alla stessa sotto tipologia linguistica; non è invece possibile comparare il russo, sotto l'aspetto dell'impersonalità, con una lingua in cui tali costrutti sono praticamente assenti.

Anna Wierzbicka e i suoi sostenitori evitano inoltre di menzionare l'evoluzione tipologica dell'inglese da lingua sintetica ad analitica. Questo fenomeno, come afferma lo studioso Evgenij Zareckij nel saggio “О русском фатализме в грамматике”, vide, da Shakespeare ai giorni nostri, lo “scioglimento del sistema casuale” e quindi la “scomparsa dei costrutti impersonali dativi”: costrutti arcaici del tipo *methinks* o *meseems* (equivalenti al costrutto russo *мне кажется*) si sono trasformati rispettivamente in *I think* e *It seems to me*<sup>5</sup>. La minore propensione del russo verso il modello analitico è semplicemente motivata dal fatto che questa lingua, a differenza dell'inglese, è stata esposta in maniera decisamente minore all'influenza linguistica di altri popoli e, di conseguenza, ha mantenuto una struttura conservativa molto vicina al modello indoeuropeo.

---

<sup>2</sup> Le tre maggiori tipologie linguistiche si definiscono *isolanti*, *agglutinanti* e *flessive*. Le lingue flessive si suddividono ulteriormente in *analitiche* e *sintetiche*.

<sup>3</sup> Attraverso il loro sviluppato sistema flessivo (casi, prefissazione e suffissazione).

<sup>4</sup> Parole che non veicolano propriamente un significato, ma che hanno semplicemente una funzione grammaticale (ad esempio i verbi ausiliari *essere* e *avere* nella lingua italiana).

<sup>5</sup> Nel primo caso il soggetto è esplicitato (*I*); nel secondo caso il costrutto è introdotto da una parola funzionale (*it*) e il ruolo paziente del soggetto è espresso alla fine tramite una preposizione (*to me*).

Sulla base della teoria della tipologia linguistica sopra argomentata è possibile affermare con certezza che la presenza di costrutti impersonali dativi nella lingua russa non è affatto prova della visione fatalista dei suoi parlanti, ma è motivata, invece, dalla conservazione di forme indoeuropee esistenti anche nella lingua inglese arcaica, e scomparse durante il suo processo di evoluzione linguistica da lingua sintetica ad analitica.

A questo punto della mia ricerca, allargando il campo di analisi dalla lingua inglese all'italiano e al tedesco, vorrei mettere in luce la traduzione dal russo di tre costrutti impersonali dativi introdotti dal pronome personale *мне*.

*Мне кажется* – mi sembra / es scheint mir

*Мне нравится* – mi piace / es gefällt mir

*Мне холодно* – (io) ho freddo / es ist mir kalt

A seguito di traduzione risalta subito la conservazione della struttura impersonale dativa in tutti i casi, tranne uno. L'uso del pronome personale dativo russo (*мне*) rimane invariato sia in italiano (*mi*<sup>6</sup>) sia in tedesco (*mir*). Anche l'italiano e il tedesco si avvalgono di costrutti impersonali al dativo per esprimere lo stesso concetto; secondo la teoria della stessa Anna Wierzbicka, l'inglese e le altre lingue occidentali, a differenza del russo, presenterebbero però una visione anti fatalista del mondo. Questa è l'ulteriore dimostrazione che la teoria del fatalismo in grammatica è molto radicale e non rispecchia la realtà. L'unico caso che sembrerebbe sostenere la teoria della linguista è il costrutto *мне холодно*, il quale, per essere tradotto, necessita della presenza del pronome personale *io*, anche se in forma implicita<sup>7</sup>: (*io*) *ho freddo*. Per trasmettere lo stesso concetto in tedesco è invece necessario ricorrere all'uso di un costrutto impersonale dativo. Questa è la prova che nell'agentività del costrutto italiano non si rispecchia alcuna concezione anti fatalista del mondo, ma il ruolo attivo del soggetto è frutto di pura casualità. In italiano esiste anche la forma *fa freddo*<sup>8</sup>, la quale, per via della sua

---

<sup>6</sup> *A me*.

<sup>7</sup> La possibilità di implicare il soggetto (*io*) è la prova che l'italiano, grazie alla sua complessa struttura verbale, a differenza dell'inglese, affianca alla sua natura analitica anche elementi sintetici.

<sup>8</sup> O la forma non standard *mi fa freddo*, con pronome personale dativo.



forma impersonale alla terza persona, potrebbe essere interpretata dai sostenitori di Anna Wierzbicka come espressione di fatalismo, oppure come azione mistica delle forze della natura, fenomeno che contraddirebbe però la loro stessa teoria sulla percezione attiva del mondo da parte del parlante occidentale.

Sulla base degli esempi sopra argomentati è possibile concludere che la teoria di Anna Wierzbicka, sulla presenza di elementi irrazionali e mistici nella grammatica russa, può sembrare convincente solo a prima vista poiché né lei stessa né i suoi sostenitori menzionano una serie di fattori che metterebbero in discussione la loro teoria. Uno dei più importanti è sicuramente quello della classificazione tipologica: se nelle lingue analitiche i costrutti impersonali sono pochi o, addirittura, del tutto assenti, nelle lingue sintetiche non solo essi si conservano molto bene, ma sono anche circondati dall'ambiente linguistico ideale per svilupparsi ulteriormente. Proprio per questo motivo è impossibile delineare legami tra i costrutti impersonali dativi della lingua russa e la visione del mondo dei suoi parlanti.

## Premessa alla traduzione

Per tradurre il saggio etnolinguistico “Грамматический строй языка как выражение культурного компонента нации” della prof.ssa Oksana Žernovaja ci si è avvalsi di una traduzione funzionale, a volte letterale, per rendere le sfumature di significato dei numerosi esempi dell’analisi contrastiva tra l’inglese e il russo. Per questioni di praticità si è deciso di non tradurre in italiano gli esempi presenti in lingua inglese, concentrandosi invece sulla traduzione di quelli in russo, lingua di partenza. Si è deciso inoltre di elaborare una proposta di traduzione personale delle citazioni<sup>9</sup> contenute nel saggio.

---

<sup>9</sup> In ordine di apparizione: Wilhem von Humboldt, Edward Sapir, Anna Wierzbicka, David Katan, Lynn Visson, Beth Murphy e Joyce Neu.

## CAPITOLO 2 – Proposta di traduzione

<p align="center"><b>ГРАММАТИЧЕСКИЙ СТРОЙ ЯЗЫКА КАК ВЫРАЖЕНИЕ КУЛЬТУРНОГО КОМПОНЕНТА НАЦИИ (НА МАТЕРИАЛЕ АНГЛИЙСКОГО И РУССКОГО ЯЗЫКОВ)</b></p>	<p align="center"><b>STRUTTURA GRAMMATICALE DI UNA LINGUA COME RIFLESSIONE DELLA COMPONENTE CULTURALE DI UNA NAZIONE: IL CASO DELLA LINGUA INGLESE E RUSSA</b></p>
<p>Взаимодействие языка и культуры, а именно связь между культурными ценностями и грамматическим строем языка, очевидно. Проводимый в статье сопоставительный анализ грамматического строя двух языков (русского и английского) свидетельствует о «великом психолингвистическом противостоянии» английского, так называемого «позитивного», и русского – «отрицательного» – типов мышления, об их, соответственно, активном и созерцательном отношении к действительности и о том, как преломляются различия этих типов мышления в грамматике языка и к каким трудностям это приводит русскоговорящих в процессе обучения английскому языку.</p>	<p>L'interazione fra lingua e cultura e, in particolar modo, il legame tra valori culturali e struttura grammaticale di una lingua, è evidente. L'analisi contrastiva della struttura grammaticale di due lingue (russo e inglese), riportata nel presente articolo, dà prova del “grande contrasto psicolinguistico” tra la mentalità inglese, detta "positiva", e quella russa, detta “negativa”, del modo, rispettivamente attivo e meditativo, in cui queste lingue si relazionano con la realtà, di quanto queste differenze di mentalità si riflettano in grammatica e delle difficoltà incontrate dai russofoni nell'apprendimento della lingua inglese.</p>
<p>Взаимоотношения языка и культуры традиционно привлекали внимание</p>	<p>Le relazioni tra lingua e cultura hanno attirato da sempre l'attenzione dei</p>

<p>лингвистов. В. фон Гумбольдт был первым, кто систематизировал представления о языке как картине мира, что в дальнейшем привело к формированию и развитию множества теорий, включая и теорию лингвистической относительности. «Каждый язык очерчивает границу вокруг людей, которым он принадлежит... Изучение иностранного языка должно быть освоением новой точки отсчета в предыдущем превалирующем глобальном миропонимании индивида. Но это освоение никогда не является законченным, поскольку индивид всегда привносит в иностранный язык большую или меньшую долю своей собственной точки зрения – на самом деле свою собственную лингвистическую модель».</p>	<p>linguisti. W. von Humboldt fu il primo a sistematizzare le concezioni linguistiche come visione del mondo, cosa che, in seguito, ha condotto allo sviluppo di numerose teorie, tra cui quella della relatività linguistica. «Ogni lingua delinea il confine tra le persone alle quali appartiene [...]. Lo studio di una lingua straniera deve consistere nell'assimilazione di un nuovo punto di vista nella già presente e predominante concezione del mondo di un individuo. Ma questa assimilazione non si può dire mai conclusa perché l'individuo apporta sempre, nella lingua straniera, una parte, più o meno grande, della sua personale concezione, del suo personale modello linguistico.»</p>
<p>На основе теории В. фон Гумбольдта в дальнейшем развивались многочисленные подходы, исходящие из того, что язык обеспечивает категоризацию мыслительной деятельности, а последняя, в свою очередь, – категоризацию мира, который воспринимает и в котором действует индивид.</p>	<p>Sulla base della teoria di W. von Humboldt, negli anni avvenire, si sono sviluppati numerosi approcci fondati sulla concezione che la lingua categorizza il pensiero il quale, a sua volta, categorizza il mondo che percepisce e nel quale agisce l'individuo.</p>
<p>Подчеркивая связь языка и культуры, Э. Сэпир отмечает, что из всех аспектов культуры язык был первым получившим высокоразвитую форму и в</p>	<p>Sottolineando il legame tra lingua e cultura, E. Sapir afferma che, tra tutti gli aspetti della cultura, la lingua è il primo ad aver acquisito una forma altamente</p>

<p>своём совершенстве являлся предварительным условием для развития культуры в целом.</p>	<p>svilupmata e, nella sua compiutezza, costituisce la condizione preliminare per lo sviluppo della cultura stessa.</p>
<p>Параллель между структурой языка и культурой очень важна. Взаимосвязь между вокабуляром и приоритетами общества стала общим местом в лингвистической теории, так как лексические вариации отражают культурные различия и представляют собой бесценный инструмент изучения культуры и общества.</p>	<p>Il confronto tra struttura linguistica e cultura è molto importante. Il legame tra vocabolario e priorità della società è diventato un elemento comune della teoria linguistica poiché le variazioni lessicali riflettono differenze culturali e rappresentano un prezioso strumento per lo studio di una cultura e di una società.</p>
<p>Связь между культурными ценностями и грамматическим строем языка менее очевидна, чем связь между культурой и лексикой, но более значительна. А. Вежбицкая пишет: «... понятия и отношения, фундаментальные для данной культуры, находят свое выражение не только в лексиконе, но и в грамматике языка данной культуры».</p>	<p>Il legame tra valori culturali e struttura grammaticale di una lingua è meno evidente rispetto al legame tra cultura e lessico, ma al contempo più significativo. A. Wierzbicka scrive: «[...] le concezioni e le relazioni, fondamentali per una data cultura, si esprimono non solo attraverso il lessico ma anche attraverso la grammatica della lingua appartenente a quella cultura».</p>
<p>В своей книге о переводимости культур английский психолингвист Дэвид Катан отмечает, что люди «неодинаково относятся к объективному миру. Некоторые народы полагают, что могут полностью контролировать этот мир..., сами распоряжаться своей судьбой». У других народов картина мира основана на предположении о том, что существуют</p>	<p>Nel suo libro sulla traducibilità delle culture, lo psicolinguista inglese David Katan osserva come gli individui «si rapportano in maniera differente al mondo oggettivo. Alcuni popoli credono di poter controllare pienamente questo mondo [...], di avere pieno controllo sul proprio destino». Altri popoli invece hanno una concezione del mondo basata sulla</p>

<p>высшие силы, управляющие человеком и окружающей его реальностью.</p>	<p>presupposizione che esistono forze superiori che guidano l'individuo e il mondo circostante.</p>
<p>Такие полярные понятия, как «активная деятельность» и «пассивная созерцательность», «личная ответственность» и «покорность судьбе», не только проявляются в разном образе жизни народов, но глубоко вошли в их культуры и в языки.</p>	<p>Concezioni polari come “l'agire attivo” e “contemplazione passiva”, “responsabilità personale” e “sottomissione al destino”, non solo si manifestano nel diverso stile di vita dei vari popoli, ma si sono radicate anche nelle loro culture e lingue.</p>
<p>Сопоставительный анализ синтаксиса английского и русского языков приводит А. Вежбицкую к выводу о диаметрально противоположных культурных ценностях, лежащих в основе двух языков. Согласно синтаксической типологии языков, существуют языки агентивной ориентации (например, английский) и пациентивной ориентации (например, русский). Первые представляют мир таким образом, что в нем доминирует субъект действия, управляющий событиями в мире. Английский язык изобилует сотнями конструкций, в которых подчеркнута выражен активный деятель, но беден неопределенно-личными и безличными выражениями. «Активные» языковые</p>	<p>L'analisi comparata della sintassi della lingua inglese e russa porta A. Wierzbicka alla deduzione sul contrasto diametrico tra i valori culturali che stanno alla base di esse. In base alla tipologia sintattica, esistono lingue di orientamento agentivo (ad esempio l'inglese) e lingue di orientamento paziente (ad esempio il russo). Le prime presentano un mondo in cui il soggetto dell'azione riveste un ruolo dominante e ha pieno controllo sugli avvenimenti. La lingua inglese dispone di centinaia di costrutti che accentuano il ruolo attivo del soggetto ma è povera di costrutti impersonali<sup>10</sup>. I costrutti linguistici “attivi” sommati a una “mentalità positiva” generano un uso linguistico-culturale “attivo”. A livello</p>

<sup>10</sup> In italiano la differenza tra espressioni *неопределённо-личные* (говорят, что...) e *безличные* (мне нравится) non è tanto marcata. L'italiano si limita, infatti, a definire tali costrutti *impersonali*, rilegando i costrutti *неопределённо-личные* a una sottocategoria che prende il nome di *espressioni con soggetto indefinito* (si dice che...). [Nella resa dal russo in italiano è stato sufficiente tradurre entrambi i termini con *costrutti impersonali*]

<p>конструкции плюс «позитивное мышление» создают «активный» лингвокультурный обиход. На синтаксическом уровне это находит отражение в преобладании номинативных конструкций (классический пример – обязательная позиция подлежащего в английском предложении – <i>I want, do, come, think...</i>). Русский язык представляет мир таким образом, что происходящие в нем события случаются помимо воли субъекта и по большей части не зависят от него. Сама структура русского языка тяготеет к безличности и неопределенности, когда не субъект «делает» что-то по отношению к кому-то или чему-то, а, напротив, «что-то делается» по отношению к субъекту. На синтаксическом уровне это проявляется в преобладании дативных конструкций типа <i>мне нравится, кажется, хочется</i>, отрицательных инфинитивных конструкциях без модальных слов <i>не бывает, не видать</i>, использовании возвратных глаголов <i>не спится, не работается</i>, односоставных безличных предложений <i>Моросит. Погромыхивает</i>.</p>	<p>sintattico questo aspetto si riflette nella prevalenza di costrutti nominativi (un esempio classico è l'impossibilità di omissione del soggetto nella frase inglese: <i>I want, do, come, think...</i>). La lingua russa presenta un mondo in cui gli avvenimenti accadono parallelamente al volere del soggetto e, nella maggior parte dei casi, non dipendono da esso. La struttura stessa della lingua russa tende all'impersonalità e all'indeterminatezza: non è il soggetto che “fa” qualcosa in relazione a qualcun altro o a qualcos'altro ma, al contrario, qualcosa “viene fatto” in relazione al soggetto. A livello sintattico questo aspetto si manifesta nella prevalenza di costrutti dativi come <i>мне нравится</i> (mi piace), <i>мне кажется</i> (mi sembra) e <i>мне хочется</i> (ho voglia); di costrutti con verbo all'infinito con negazione senza espressioni modali come <i>не бывает</i><sup>11</sup> (lett. non ci sarà) e <i>не видать</i><sup>12</sup> (lett. non si vedrà); nell'uso di verbi riflessivi come <i>не спится</i><sup>13</sup> (lett. non si dorme) e <i>не работается</i><sup>14</sup> (lett. non si lavora) e nella presenza di frasi non argomentali<sup>15</sup> come <i>Моросит. Погромыхивает</i>. (<i>Pioviggina. Tuoneggia</i>).</p>
--	--

<sup>11</sup> *Не бывает свадьбы*: il matrimonio non s'ha da fare.

<sup>12</sup> *Не видать тебе диплома (как своих ушей)*: il diploma te lo sogni.

<sup>13</sup> *Сегодня прямо-таки не спится*: Oggi non riesco proprio a prendere sonno.

<sup>14</sup> *Сегодня прямо-таки не работается*: Oggi proprio non va [detto di una giornata poco produttiva].

<sup>15</sup> Formate, ad esempio, da *verbi atmosferici*: verbi *zerovalenti* che si costruiscono come impersonali, alla terza persona e senza altri argomenti ad affiancare il predicato (*piove, nevica, grandina*).

<p>Кроме того, в русском языке популярны безличные конструкции, а пассивные считаются не только нормой, но и желательной чертой речи, особенно деловой письменной. Большинство русских выражений с существительным/местоимением в дательном падеже и/или возвратным глаголом и/или инфинитивом + бы, например: <i>мне холодно, ей хорошо, мне скучно, ему спать хочется, отдохнуть бы</i> – требуют при переводе на английский добавления активного субъекта: <i>I'm cold; She's fine; I'm bored; he's sleepy; I'd like to relax.</i></p>	<p>Oltre a ciò, nella lingua russa sono anche molto diffusi i costrutti impersonali, e quelli passivi non solo vengono considerati norma linguistica ma sono anche stilisticamente preferibili, in particolar modo nel linguaggio formale scritto. La maggior parte delle espressioni russe con un sostantivo/pronome declinato al caso dativo e/o un verbo riflessivo e/o un infinito + бы come, ad esempio, <i>мне холодно, ей хорошо, мне скучно, ему спать хочется, отдохнуть бы</i>, vengono rese in inglese esplicitando il soggetto dell'azione: <i>I'm cold; She's fine; I'm bored; He's sleepy; I'd like to relax.</i></p>
<p>Проанализированный А. Вежбицкой материал позволяет ей сделать вывод о доминировании ценностей активного действия, контроля над собой и своим окружением, личной ответственности и автономности в англоязычных культурах и ценностей пассивного восприятия, фатализма, коллективизма – в русской культуре.</p>	<p>Il materiale analizzato da A. Wierzbicka le permette di formulare la teoria secondo la quale nelle culture anglofone predominano valori come l'agire attivo, il controllo su sé stessi e sull'ambiente circostante, la responsabilità e l'autonomia personale, mentre in quella russa predomina la concezione passiva della realtà, il fatalismo e il collettivismo.</p>
<p>Включение в процесс обучения данных о системе ценностей англоязычных культур, в частности о доминировании в них личной ответственности за все происходящее, оказалось весьма полезным для преодоления традиционных трудностей</p>	<p>L'inserimento, nel processo di apprendimento, di informazioni sul sistema di valori delle culture anglofone, in particolar modo sulla predominanza della responsabilità personale riguardo agli avvenimenti circostanti, è risultato molto utile nel superamento delle tipiche</p>



<p>русскоговорящих обучающихся, таких как соблюдение порядка слов с обязательным заполнением позиции подлежащего, а также для «борьбы» с построениями типа <i>Me like</i>, которая является калькой с русского <i>Мне нравится</i>.</p>	<p>difficoltà degli studenti di lingua russa, come il rispetto dell'ordine delle parole, l'obbligo di esplicitare il soggetto oppure la "lotta" con costrutti del tipo <i>Me like</i>, calco linguistico proveniente dall'espressione russa <i>Мне нравится</i>.</p>
<p>Исключительная ценность деятельности и связанной с ней продуктивности подтверждается и моделями словообразования в английском языке. В этом плане английский можно рассматривать как язык уникальный: практически каждое существительное в нем допускает окказиональное образование от него глагольной формы.</p>	<p>Il particolare valore dell'agire attivo e della produttività ad esso legata viene confermato anche dai modelli di formazione delle parole nella lingua inglese. Da questo punto di vista l'inglese può essere considerato una lingua unica: praticamente ogni sostantivo consente la formazione occasionale di una forma verbale.</p>
<p>Использование английских модальных глаголов носителями русской культуры заслуживает особого внимания. Так как культурносвязанные комментарии их функций в грамматиках отсутствуют, обучающимся не сообщается тот факт, что употребление местоимения 2-го лица в сочетании с модальными глаголами, даже с таким как <i>should</i>, указывает на то, что «говорящий воспринимает свое положение как позволяющее ему диктовать поведение слушающего».</p>	<p>L'uso dei verbi modali inglesi da parte di persone di cultura russa merita particolare attenzione. Dato che sui libri di grammatica sono assenti spiegazioni sulla loro funzione dal punto di vista culturale, gli studenti non sono a conoscenza del fatto che l'uso combinato di pronomi alla seconda persona e verbi modali (perfino verbi del tipo <i>should</i>), dimostra che "il parlante concepisce la sua posizione in maniera tale da consentirgli di dettare il comportamento dell'interlocutore".</p>
<p>В результате речь россиян избылует модальными глаголами по аналогии с русским языком; тем самым нарушаются такие основополагающие</p>	<p>Di conseguenza, il linguaggio dei russi abbonda di verbi modali per analogia con la lingua russa; in questo modo vengono infranti fondamentali valori</p>

<p>культурные ценности говорящих на английском языке, как автономность.</p>	<p>culturali, appartenenti ai parlanti di lingua inglese, come l'autonomia.</p>
<p>Другим примером проявления системы культурных ценностей в грамматических конструкциях может служить употребление форм повелительного наклонения в русском языке. У носителей англоязычных культур устные высказывания запретительного характера типа «<i>Вход запрещен!</i>», «<i>Не курить!</i>», «<i>Не влезай, убьёт!</i>», «<i>Ходить по газонам строго воспрещается!</i>» и др. вызывают реакцию замешательства и неодобрения. Они понимают лексические единицы, грамматический механизм повелительного наклонения и общий смысл высказывания, но чувствуют себя уязвленными категоричностью подобных команд. В данном случае трудность вновь кроется не в лингвистических расхождениях в строе двух языков, а в значительных культурных различиях.</p>	<p>Un'ulteriore dimostrazione della presenza di un sistema di valori culturali nei costrutti grammaticali può essere l'uso delle forme dell'imperativo nella lingua russa. Nelle persone di cultura inglese, enunciati orali di carattere proibitivo del tipo <i>Вход запрещен!</i> (lett. Entrata proibita!), <i>Не курить!</i> (lett. Non fumare!), <i>Не влезай, убьёт!</i> (lett. Non arrampicarti, ti ucciderà!), <i>Ходить по газонам строго воспрещается!</i> (lett. Camminare per il prato è severamente vietato!) scatenano una reazione di perplessità e disapprovazione. Nonostante capiscano le unità lessicali, il meccanismo grammaticale dell'imperativo e il senso comune degli enunciati, esse si sentiranno offese dalla categoricità di tali comandi. Anche in questo caso la difficoltà di comprensione non è legata alla differenza dei sistemi linguistici di queste due lingue, ma alle loro significative differenze culturali.</p>
<p>Как отмечалось ранее, одно из главенствующих мест в иерархии культурных ценностей в англоязычных обществах занимает автономия индивидуальной личности. По их представлениям, никто не имеет права навязывать другому свою волю.</p>	<p>Come è già stato osservato, una delle colonne portanti della gerarchia dei valori culturali nelle comunità anglofone è l'autonomia dell'individuo. Secondo la loro concezione, nessuno ha il diritto di imporre a terzi il proprio volere. La desiderabilità o non desiderabilità delle</p>

<p>Желательность или нежелательность действий формируется в англоязычных культурах в виде описаний, а не предписаний, типа «<i>No smoking area. Thank you for not smoking. Quiet work area</i>». Они предоставляют информацию о том, как принято вести себя в конкретном месте. Решение о том, вести или не вести себя предлагаемым образом, остается за индивидом. Даже в многолюдных общественных местах, где устанавливаются довольно жесткие правила, их формулировка не включает таких слов, как «<i>Запрещено</i>» или «<i>Строго воспрещается</i>». Вместо них будет, например, «<i>No parking</i>», которое имплицитно «<i>Здесь не паркуются, если вы не хотите доставить неудобство себе и другим</i>». Слово «<i>запрещено</i>» появляется только в крайних случаях, когда противоположные действия сопряжены с опасностью, и это всегда эксплицируется «<i>Petrol station. Danger. Smoking prohibited</i>». Английское слово «<i>prohibit</i>» (запрещать) ассоциируется с контролем одного человека или учреждения над другим, а это уже воспринимается как вторжение в личную жизнь, как навязывание чужой воли. Это прямо противоположно общепринятому положению о том, что правила не создаются одними людьми для того, чтобы другие им следовали; правила</p>	<p>azioni si esprime, nelle culture anglofone, sotto forma di descrizione, e non di prescrizione, del tipo “<i>No smoking area. Thank you for not smoking. Quiet work area.</i>” Questi enunciati mostrano come ci si è soliti comportare in determinati luoghi. Se comportarsi o non comportarsi nella maniera richiesta è una decisione che spetta all’individuo. Perfino in luoghi pubblici affollati, dove vigono regole piuttosto severe, la loro formulazione non contiene parole del tipo “<i>vietato</i>” o “<i>assolutamente vietato</i>”. Al loro posto ci sarà, ad esempio, “<i>No parking</i>”, enunciato che implicita la forma “<i>Здесь не паркуются, если вы не хотите доставить неудобство себе и другим</i>” (lett. Qui non si parcheggia se non volete causare disagio a voi stessi e agli altri). La parola “<i>vietato</i>” appare solo in situazioni estreme, dove la mancata osservazione dei divieti è legata con il pericolo, e in questi casi viene esplicitata: “<i>Petrol station. Danger. Smoking prohibited</i>”. Il verbo inglese “<i>prohibit</i>” viene associato al controllo, da parte di un individuo o di un’istituzione, sugli altri, e questo viene ormai percepito come intrusione nella vita privata e imposizione della volontà altrui. Questo contraddice direttamente la norma universalmente accettata secondo la quale le regole non vengono create da alcune</p>
--	---

<p>могут быть сформулированы отдельными людьми, но следовать им обязаны все без исключения.</p>	<p>persone affinché altre persone le rispettino; le regole possono essere formulate da alcune persone ma devono essere rispettate da tutti, senza eccezioni.</p>
<p>Подобные ценностные ориентации проявляются и в личной жизни. Так, например, жители, не желающие видеть рекламную продукцию в своих почтовых ящиках, вывешивают таблички «<i>No junk mail, please</i>», несмотря на то, что это их личный дом и, по российским стандартам, можно было бы вывесить табличку типа «<i>Рекламу не бросать</i>». Подобным образом формулируются заказы в кафе и ресторанах: выражения типа «<i>no sugar</i>», «<i>no milk in my coffee, please</i>» подразумевают «я обычно пью без сахара», «я не пью кофе с молоком». В устных обращениях друг к другу представители англоязычных культур также избегают повелительного наклонения и формулируют свои просьбы и приказания в виде псевдовопросов: «<i>Why don't you do it?</i>» – «Почему бы тебе не сделать это?».</p>	<p>Tale scala di valori si manifesta anche nella vita privata. Ad esempio, gli abitanti che non desiderano ricevere pubblicità nelle proprie cassette della posta appendono cartelli con su scritto “<i>No junk mail, please</i>”, nonostante si tratti della propria abitazione e si sarebbe potuto appendere un cartello come “<i>Рекламу не бросать</i>” (lett. Non gettare pubblicità). In maniera simile vengono formulate le ordinazioni al bar e al ristorante: espressioni del tipo “<i>no sugar</i>”, “<i>no milk in my coffee, please</i>” sottintendono “<i>di solito bevo senza zucchero</i>”, “<i>non bevo il caffè con il latte</i>”. Quando si rivolgono oralmente ad altre persone, i rappresentanti delle culture anglofone evitano inoltre la forma imperativa e formulano le loro richieste e ordini sotto forma di pseudo domande: “<i>Why don't you do it?</i>”</p>
<p>Носители русской культуры, предпринимающие попытки общения на английском языке, будучи не осведомленными о подобных закономерностях, проистекающих из системы разделяемых всеми ценностей, часто неспособны распознать предписание</p>	<p>Le persone di cultura russa che intraprendono una conversazione in lingua inglese, non essendo consapevoli dei principi derivati dal sistema universalmente condiviso di valori, spesso non sono in grado di riconoscere l'intenzione comunicativa e soddisfare la</p>

<p>и выполнить фактическое требование. Они рассматривают косвенные речевые акты в их поверхностном значении как предложение к размышлению и принятию решения и демонстрируют несоответствие собственного действия заложенному в реплике собеседника смыслу. В результате создание общего значения не происходит, ибо каждый понимает фразу по-своему.</p>	<p>richiesta dell'interlocutore. Essi considerano gli atti linguistici indiretti nel loro significato superficiale, come un suggerimento a riflettere e a prendere decisioni, e dimostrano una discordanza tra la propria azione e il senso contenuto nella replica dell'interlocutore. Di conseguenza è impossibile stabilire un significato comune poiché ognuno percepisce la frase a modo suo.</p>
<p>Таким образом, для обеспечения эффективного межкультурного общения необходимо формирование таких умений языковой личности, которые обеспечили бы возможность создания общего культурного значения, разделяемого собеседниками, принадлежащими к различным культурам. Это означает, что для формирования навыков и умений эффективного общения необходимо включить работу по освоению культурного компонента грамматического (англоязычного) строя языка, а культурно-обусловленный компонент грамматики языка необходимо искать в системе ценностей, в образе жизни, в моделях поведения носителей англоязычных культур.</p>	<p>Pertanto, al fine di assicurare un'efficace comunicazione interculturale, è necessaria la formazione di un'identità linguistica che possa garantire la possibilità di formare un significato culturale comune, condiviso dagli interlocutori appartenenti a culture diverse. Ciò significa che, per formare abilità e capacità di comunicare in maniera efficace, è necessario includere un lavoro di assimilazione della componente culturale della struttura grammaticale di una lingua (in questo caso l'inglese), mentre la componente culturalmente sensibile della grammatica è da ricercarsi nel sistema di valori, nello stile di vita e nei modelli di comportamento dei rappresentanti delle culture anglofone.</p>

## CAPITOLO 3 – Commento alla traduzione

I tre sotto capitoli a seguire offriranno ai lettori un commento alla proposta di traduzione del saggio etnolinguistico della prof.ssa Oksana Žernovaja. Nella prima parte verranno messe in luce le caratteristiche morfologiche e sintattiche del testo di partenza, le quali saranno motivate con esempi tratti direttamente dal saggio. La seconda parte consiste nel commento di tre passaggi che si sono dimostrati particolarmente ostici nella resa in lingua di arrivo e, al contempo, una sfida stimolante da un punto di vista traduttivo. La terza parte, invece, è incentrata su un commento globale al lavoro svolto, e pone particolare enfasi sulla ricerca in ambito terminologico.

### 3.1 Caratteristiche del testo di partenza

Il testo di partenza è un saggio linguistico di media lunghezza, scritto nel 2008 dalla prof.ssa Oksana Žernovaja, sostenitrice delle teorie di Anna Wierzbicka. Il punto centrale dell'elaborato è l'analisi contrastiva tra l'inglese e il russo, volta a dimostrare il carattere "positivo" della prima lingua e quello "negativo" della seconda. Un ulteriore obiettivo dell'analisi è quello di presentare le difficoltà, riconducibili a livello culturale, che affrontano i parlanti di lingua russa nell'apprendimento dell'inglese. Dal punto di vista stilistico l'elaborato presenta le particolarità di un testo di carattere scientifico, ed è indirizzato a una cerchia abbastanza ampia di lettori. L'analisi che segue prende spunto dai criteri evidenziati dallo studioso Wang Li nel saggio "Грамматическая специфика научных текстов русского языка", ed è volta a mettere in luce le caratteristiche del testo dal punto di vista morfologico e sintattico.

A **livello morfologico** risalta il largo uso dello stile nominale, ovvero la prevalenza di sostantivi e aggettivi sui verbi. Questa particolarità risalta dall'elevata presenza di **sostantivi deverbali**, come nella frase: *"Изучение иностранного языка должно быть освоением новой точкой отсчета в предыдущем преобладающем глобальном миропонимании индивида"* [Lo studio di una lingua straniera deve consistere nell'assimilazione di un nuovo

punto di vista nella già presente e predominante concezione del mondo di un individuo], oppure attraverso l'uso di **collocazioni** formate da verbo + sostantivo: “*На синтаксическом уровне это находит отражение в преобладании номинативных конструкций [...]*” [A livello sintattico questo aspetto si riflette nella prevalenza di costrutti nominativi]. La struttura nominale, molto diffusa nello stile scritto e rara nel parlato, conferisce formalità al testo di partenza. Un'ulteriore particolarità dei testi di carattere scientifico è la **ripetizione dei concetti chiave**, caratteristica che in testi appartenenti ad altri generi letterari si cerca di evitare. Un esempio chiaro è la ripetizione del concetto di “interazione tra lingua e cultura” nelle frasi: “*Взаимодействие языка и культуры [...]*” [L'interazione fra lingua e cultura], “*Взаимоотношения языка и культуры [...]*” [Le relazioni tra lingua e cultura], “*Подчеркивая связь языка и культуры [...]*” [Sottolineando il legame tra lingua e cultura], “*Параллель между структурой языка и культурой [...]*” [Il confronto tra struttura linguistica e cultura]. Lo sviluppato **sistema di connettori**, formato non solo da congiunzioni ma anche da pronomi, avverbi e da locuzioni più complesse, rende il testo ben strutturato e permette di trasferire nozioni scientifiche in successione logica, come espresso nella frase: “*Таким образом, для обеспечения эффективного межкультурного общения необходимо формирование умений языковой личности [...]*” [Pertanto, al fine di assicurare un'efficace comunicazione interculturale, è necessaria la formazione di un'identità linguistica]. A livello verbale la prevalenza del modo indicativo, del tempo presente e dell'aspetto imperfettivo conferisce al testo un'**accezione atemporale**, stile ideale per riportare fatti scientifici: “*Э. Сепир отмечает, что [...]*” [E. Sapir afferma che], “*Сопоставительный анализ синтаксиса английского и русского языков приводит А. Вержбицкую к выводу о [...]*” [L'analisi comparata della sintassi della lingua inglese e russa porta A. Wierzbicka alla deduzione sul], “*[...] одно из главенствующих мест в иерархии культурных ценностей в англоязычных обществах занимает автономия индивидуальной личности*” [una delle colonne portanti della gerarchia dei valori culturali nelle comunità anglofone è l'autonomia dell'individuo].

A **livello sintattico** risalta la forte **logicità** del testo, resa possibile dalla struttura chiara e lineare dei paragrafi, dall'ordine delle parole e dallo sviluppato sistema di connettori. Un'ulteriore caratteristica è la **tendenza alla sintesi**, realizzata tramite la nominalizzazione del sistema verbale (v. livello morfologico) e l'uso di participi e gerundi: “*Носители русской культуры [...], будучи не осведомленными о подобных закономерностях,*

*проистекающих из системы разделяемых всеми ценностей, часто неспособны распознать предписание и выполнить фактическое требование.*” [Le persone di cultura russa, non essendo consapevoli dei principi derivati dal sistema universalmente condiviso di valori, spesso non sono in grado di riconoscere l'intenzione comunicativa e soddisfare la richiesta dell'interlocutore].

### 3.2 Scelte traduttive

Il primo passaggio interessante, dal punto di vista traduttivo, è la resa del titolo del saggio, più in particolare della parentesi: “(НА МАТЕРИАЛЕ АНГЛИЙСКОГО И РУССКОГО ЯЗЫКОВ)”. In una prima bozza di traduzione il contenuto della parentesi era stato tradotto in maniera letterale: “(SUL MATERIALE DELLA LINGUA INGLESE E RUSSA)”. In un secondo momento, però, a seguito di rilettura, si è percepito quanto questa soluzione traduttiva suonasse come calco linguistico dal russo. In effetti, la documentazione sulla scelta “sul materiale della lingua” ha messo in luce la rarità in italiano di tale collocazione. La soluzione traduttiva finale è: “IL CASO DELLA LINGUA INGLESE E RUSSA”. Si è cercato di trovare una soluzione traduttiva che suonasse in italiano il più naturale possibile. Le parentesi sono state sostituite con i due punti per questioni di scorrevolezza.

La seconda sfida stimolante, dal punto di vista traduttivo, è stata la resa in italiano del passaggio: “*Носители русской культуры, предпринимающие попытки общения на английском языке, будучи не осведомленными о подобных закономерностях, проистекающих из системы разделяемых всеми ценностей, часто неспособны распознать предписание и выполнить фактическое требование*”. Le difficoltà di questo periodo sono legate alla densità morfosintattica generata dalla presenza di due participi (*предпринимающие* e *проистекающих*) e da un gerundio (*будучи*). La struttura italiana, nella maggior parte dei casi, permette la conservazione di tali costrutti; infatti, tranne il caso del participio attivo presente, che richiede, nella maggior parte dei casi, l'esplicitazione con il pronome relativo *che*, gli altri due verbi sono stati tradotti letteralmente, ottenendo la seguente soluzione traduttiva: “*Le persone di cultura russa che intraprendono una conversazione in lingua inglese, non essendo consapevoli dei principi derivati dal sistema*



*universalmente condiviso di valori, spesso non sono in grado di riconoscere l'intenzione comunicativa e soddisfare la richiesta dell'interlocutore*". Per questioni di chiarezza e scorrevolezza, è stato necessario specificare l'agente della "richiesta", ovvero l'interlocutore, così come eliminare l'aggettivo "фактический", considerato superfluo dal punto di vista della comprensione del periodo.

Il terzo passaggio traduttivo, che merita di essere commentato, è sicuramente la resa degli esempi dell'analisi contrastiva sintattico-grammaticale tra il russo e l'inglese. Per questioni di chiarezza espositiva e praticità, si è deciso di non tradurre gli esempi in lingua inglese, concentrandosi, invece, sulla resa in italiano degli esempi dal russo, lingua di partenza. Al fine di rendere le sfumature di significato nella lingua di arrivo, ci si è avvalsi di una traduzione di tipo letterale che permettesse di trasmettere sfumature di significato come l'impersonalità dei costrutti russi. I costrutti impersonali dativi "не бывать", "не видать", "не спится" e "не работается" sono stati resi in italiano come "non ci sarà", "non si vedrà", "non si dorme" e "non si lavora". Si è ritenuto indispensabile, inoltre, contestualizzare, in una nota a piè di pagina, i costrutti russi sopra elencati, cercando una traduzione che suonasse in italiano il più naturale possibile. Sono stati proposti esempi come "не бывать свадьбе", "не видать тебе диплома (как своих ушей)", "сегодня прямо-таки не спится", "сегодня прямо-таки не работается", resi, rispettivamente, nella lingua di arrivo, come "il matrimonio non s'ha da fare", "il diploma te lo sogni", "oggi non riesco proprio a prendere sonno", "oggi proprio non va [detto di una giornata poco produttiva]". Molto particolare è stata anche la resa dal russo in italiano del passaggio contenente l'analisi contrastiva dei costrutti dativi, riflessivi e all'infinito + бы come "мне холодно", "ей хорошо", "мне скучно", "ему спать хочется", "отдохнуть бы", che si è deciso di non tradurre in italiano, lasciando, nel testo di arrivo, le varianti inglesi: "I'm cold", "she's fine", "I'm bored", "he's sleepy", "I'd like to relax". Il cambio della lingua di arrivo da italiano a inglese ha permesso di mantenere invariata l'intenzione comunicativa del testo di partenza.

### 3.3 Cosa significa tradurre un saggio di linguistica?

A seguito del lavoro svolto, è possibile affermare che le difficoltà nella resa di un testo di carattere scientifico non si riscontrano tanto a livello strutturale o contenutistico quanto a livello terminologico. Nonostante qualche passaggio sia risultato più ostico rispetto agli altri, la struttura del testo, infatti, è risultata nel complesso molto lineare e ha permesso, nella maggior parte dei casi, di essere tradotta in maniera letterale. Un esempio evidente della linearità traduttiva, dal russo in italiano, risalta dal passaggio: *“Такие полярные понятия, как «активная деятельность» и «пассивная созерцательность», «личная ответственность» и «покорность судьбе», не только проявляются в разном образе жизни народов, но глубоко вошли в их культуры и в языки”*, reso, nella lingua di arrivo, parola per parola, senza alcuna modifica dal punto di vista morfologico o sintattico: *“Concezioni polari come “intervento attivo” e “contemplazione passiva”, “responsabilità personale” e “sottomissione al destino” non solo si manifestano nel diverso stile di vita dei vari popoli, ma si sono radicate anche nelle loro culture e lingue”*. Una sfida stimolante, dal punto di vista traduttivo, è stata invece la ricerca terminologica di espressioni come *активная деятельность* o *пассивная созерцательность*, per la cui resa in italiano è stato indispensabile avvalersi della consultazione di corpora linguistici, oltre che all’aiuto di dizionari della terminologia specifica<sup>16</sup>. La ricerca terminologica è, infatti, un elemento fondamentale nella traduzione di un saggio appartenente a questo particolare genere testuale.

Nelle pagine a seguire è possibile consultare un glossario russo / italiano, frutto della ricerca a livello lessicale, contenente la terminologia specifica individuata nella resa, dal russo in italiano, del saggio etnolinguistico della prof.ssa Oksana Žernovaja. Per questioni di praticità e chiarezza, il glossario si suddivide in tre sezioni, contenenti la terminologia in ambito di linguistica generale, di etnolinguistica e di analisi contrastiva tra inglese e russo.

---

<sup>16</sup> Opere di Cardona, G. R. e Ахманова, О. С. (elencate in bibliografia).

## Glossario

### 1) Linguistica generale

Безличное выражение	Costrutto impersonale
Возвратный глагол	Verbo riflessivo
Вокабуляр	Vocabolario <sup>20</sup>
Высказывание	Enunciato
Грамматический строй	Struttura grammaticale
Дативная конструкция	Costrutto dativo
Калька	Calco
Косвенный речевой акт	Atto linguistico indiretto
Лингвистическая модель	Modello linguistico
Неопределённо-личное выражение	Espressione con soggetto indefinito
Номинативная конструкция <sup>17</sup>	Costrutto nominativo
Односоставное безличное предложение	Frase non argomentale
Отрицательная инфинитивная конструкция	Costrutti con verbo all'infinito con negazione
Пассивная конструкция <sup>18</sup>	Costrutto passivo
Повелительное наклонение	Imperativo
Подлежащее <sup>19</sup>	Soggetto <sup>21</sup>
Синтаксическая типология	Tipologia sintattica
Сопоставительный анализ	Analisi contrastiva

<sup>17</sup> Del tipo "я имею книгу", contrapposto al costrutto ergativo (эргативная конструкция) "у меня есть".

<sup>18</sup> Contrapposto a *активная конструкция*, ovvero *costrutto attivo*.

<sup>19</sup> Contrapposto a *сказуемое*, ovvero *predicato*.

<sup>20</sup> Nel significato di *lessico*.

<sup>21</sup> Soggetto grammaticale (al caso nominativo).

## 2) Etnolinguistica

Воля (субъекта)	Volontà (del soggetto)
Категоризация (мира)	Categorizzazione (del mondo)
Культурно-обусловленный (компонент)	Culturalmente sensibile (componente)
Культурные ценности	Valori culturali
Лингвокультурный обиход	Uso linguistico-culturale
Миропонимание (anche: <i>картина мира</i> )	Concezione del mondo
Мыслительная деятельность	Pensiero
Образ жизни	Stile di vita
Психолингвистическое противостояние	Contrasto psicolinguistico
Теория лингвистической относительности	Teoria della relatività linguistica
Тип мышления <sup>22</sup>	Mentalità
Ценностная ориентация	Scala di valori
Языковая личность	Identità linguistica

---

<sup>22</sup> Traduzione letterale: *tipo (modello) di ragionamento*.

### 3) Analisi contrastiva

#### Lingua russa

Безличность	Impersonalità
Коллективизм	Collettivismo
Неопределённость	Indeterminatezza
Пассивная созерцательность	Contemplazione passiva
Пассивное восприятие (реальности)	Concezione passiva (della realtà)
Пациентивная ориентация	Orientamento Pazientivo
Покорность судьбе	Sottomissione al destino
Фатализм	Fatalismo

#### Lingua inglese

Автономность	Autonomia
Агентивная ориентация	Orientamento agentivo
Активная деятельность	L'agire attivo
Контроль <sup>23</sup>	Controllo
Личная ответственность	Responsabilità personale

<sup>23</sup> Nel testo: "контроль над собой и своим окружением", ovvero "controllo su sé stessi e sull'ambiente circostante".

## Conclusioni

Il presente elaborato rappresenta la conclusione di un percorso di tre anni fatto di tanti sacrifici ma anche di innumerevoli soddisfazioni.

La stesura della tesi “Il fatalismo è lo specchio dell’anima russa?” è stata un’esperienza avvincente, una sfida stimolante. Dal punto di vista traduttivo, questa ricerca mi ha dato la piacevole opportunità di rapportarmi con la resa, dal russo in italiano, di un saggio etnolinguistico, genere testuale che presenta caratteristiche ben precise, che si è cercato di analizzare nel migliore dei modi. Dal punto di vista teorico, invece, ha rappresentato un’occasione unica di argomentare e, sulla base di concrete argomentazioni, confutare la teoria della linguista Anna Wierzbicka sulla presenza del fatalismo nella grammatica russa.

Particolare attenzione è stata rivolta all’aspetto lessicale e, più in particolare, al lavoro di ricerca terminologica, elemento fondamentale per la traduzione di testi di carattere scientifico. Nonostante la ricerca si sia concentrata sulla resa, dal russo in italiano, di un saggio etnolinguistico, gli spunti di analisi e di ricerca terminologica, contenuti in essa, possono però essere applicati a un largo ventaglio di testi di carattere scientifico così come ad altre combinazioni linguistiche.

La tesi è stata scritta nel desiderio di aiutare altri traduttori come me a sviluppare un approccio corretto e moderno all’analisi e alla traduzione di testi scientifici, così come a invitare tutti gli interessati di linguistica a sviluppare un occhio critico riguardo a teorie che, a prima vista, potrebbero sembrare molto convincenti ma che, a seguito di analisi, risultano approssimative e non veritiere.

Sulla base delle argomentazioni dimostrate nel presente elaborato, con certezza, posso affermare: Il fatalismo *non* è lo specchio dell’anima russa.

## Bibliografia

- Cardona, G. R. (1988). *Dizionario di linguistica*. Armando.
- Treccani, G. (1934). *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*.
- Zingarelli, N. (1970). Dell'edizione più recente: *Lo Zingarelli 2010. Vocabolario della lingua*. Zanichelli.
- Ахманова, О. С. (2013). *Словарь лингвистических терминов*. Рипол Классик.
- Ван, Л. (2011). Грамматическая специфика научных текстов русского языка. *Вестник Кемеровского государственного университета культуры и искусств*, (17).
- Вежбицкая, А. (1996). Язык, культура. *Познание*.
- Жерновая, О. Р. (2008). Грамматический строй языка как выражение культурного компонента нации (на материале английского и русского языков). *Вестник Нижегородского университета им. НИ Лобачевского*, (3).
- Зарецкий, Е. В. (2007). О русском фатализме в грамматике. *Научнокультурологический журнал*.
- Ожегов, С. И. (1970). *Словарь русского языка*.
- Панов, М. В. (1984). *Энциклопедический словарь юного филолога*. Рипол Классик.
- Тер-Минасова, С. Г. (2000). *Межкультурная коммуникация. Слово*.